

# TESTIMONIANZE

## Anche per la donna è dolore e rabbia



ARCHIVIO BETTMANN

L'INTERVENTO ALLA PROSTATA VISSUTO DALLA MOGLIE, DALLA COMPAGNA: "È UNA PROVA MOLTO DIFFICILE"

**Come viene vissuto questo difficile momento che influisce così profondamente sul rapporto di coppia?**

"Male, molto male".

**È stato uno choc l'annuncio della malattia?**

"Non tanto quello, è ciò che viene dopo".

**Quale segnale vi aveva indotti all'intervento?**

"A dire il vero mio marito, Ugo, non era mai stato male. Non aveva accusato alcun sintomo. Solo continuava a fare pipì. Sempre più spesso. Non era preoccupato, ma andò dal medico di famiglia a spiegare il suo problema. Lei – è un dottoressa – gli chiese l'età.

Mio marito, due anni fa, aveva 56 anni. Gli propose di fare l'esame del sangue per rilevare i valori del PSA. Risultarono altissimi. Non ricordo esattamente, ma era qualcosa attorno al 9."

La moglie di Ugo, Graziella Petrolo, rievoca quei momenti con voce decisa, senza incrinature d'emozione. È una persona molto diretta.

"Non mi sembra di ricordare che fossimo molto spaventati – continua – mio marito andò al San Raffaele a fare la biopsia consigliata dalla dottoressa. Gli diagnosticarono un tumore, ma senza metastasi evidenti. Vivemmo quest'annuncio abbastanza bene. Ma proposero di asportare tutto. Così, nel mio periodo sessuale migliore – ho 47 anni – mi sono

---

NON È STATO L'ANNUNCIO DELLA MALATTIA IL FATTO TRAUMATICO. NON C'ERANO METASTASI, BASTAVA FARSI OPERARE. MA SI FATICA A RASSEGNAarsi A CIÒ CHE VIENE DOPO

---

ritrovata un marito quasi impotente. Ne soffro molto. Sono ancora una donna piacente. Lui cerca di pigliare la cosa con filosofia. Ma si fa fatica. Io gli ho detto: "Prima o poi ti faccio le corna. Non riesco e non posso ammettere di vivere il resto della mia vita senza sesso".

C'è una rabbia quasi provocatoria per quello che è successo. Che si è aggiunta ad un momento difficile: suo marito era amministratore di un'azienda, che nel 2005 era andata male. Si era così trovato senza lavoro. Trovare un'altra occupazione si è rivelato un'impresa disperata. C'erano stati momenti di tensione, di insofferenza. Poi il male. L'intervento chirurgico. Le conseguenze sulla sessualità.

"Per fortuna ho un lavoro – aggiunge – che mi distrae. Ma ecco, quanto ai rapporti sessuali, devo crearli nella mia testa. Cosa posso fare? Niente. Servirebbe una bacchetta magica."

**Vi siete consultati prima dell'intervento?**

"Sì e no. Lui è tornato dall'ospedale e mi ha detto: la situazione in atto è grave, i medici hanno consigliato di asportare tutto. Io ho avuto dei dubbi. Ma lui mi ha ribadito: "I medici hanno detto che è la cosa migliore da fare". Erano possibili altre forme di cure o di intervento, gliel'ho illustrate, ma gli hanno anche spiegato quali fossero le controindicazioni. Io gli ho proposto di consultarsi con qualche altro medico. Ma lui mi ha risposto: "Se la situazione è questa è meglio procedere. È la cosa migliore da fare".

Il decorso post-operatorio è stato ottimo, non ha problemi di incontinenza, c'è solo quello dell'erezione. Gli hanno dato delle pillole. Ma servono ben poco. Sì, qualche volta il rapporto è stato più bello, ma è raro. È una questione di testa, quando succede. Ora fa delle visite di controllo, ogni anno. E partecipa un paio di volte al mese a "I Venerdì" di Europa Uomo, dove c'è una psicologa. Ma me ne parla poco e in maniera per niente entusiasmante".

**Livio Sposito**